Calabria

da novanta. Rocco Sollecito legato alla famiglia Rizzuto è stato ucciso alla fermata d'un bus

ntendono lo scettro di comando: tre omicidi tra l'Ontario e il Quebec

erra di mafia a Montreal
ıorte del padrino Rizzuto

luci assassinati Rocco Sollecito e Lorenzo Giordano

niglia", Raynald De-
e ha deciso di rendersi
ıo" e conquistare la cit-
dln, però, è un tipo po-
bile e pericoloso così
ı tenta di farlo fuori.
fallisce e la mancata
eagisce ordinando la
one del "reggente" dei
Il corpo di Sal Monta-
ritrovato, crivellato
tili, sul greto d'un fiu-
iato. Per il delitto ven-
to fermati dalla poli-
le canadese il calabre-
Mirarchi e il napole-
e Racaniello che, suc-
ente, ammetteranno la
del delitto mettendo
Desjardin. Nel 2012,
ndo tutto sembra per-
Rizzuto torna in liber-
nizza la vendetta. Nel
anno si registrano, in-
serie di morti violente.
subito ammazzati due
gati a Desjardin,: il na-

per errore
D'Onofrio
iato in un bar
o dei boss
esta famiglia

poletano Joe Di Maulo e il calabrese Vincenzo Scuderi. Un altro "picciotto", Tony Callocchia, viene ridotto in fin di vita mentre cena in un ristorante. Ma non è finita. In Sicilia, a Bagheria, vengono assassinati nel 2013 Juan Ramon Fernandez detto "Joe bravo", per lungo tempo vicino a Vic Rizzuto, e il suo guardaspalle Fernandio Pimentel. "Joe bravo" aveva tradito Rizzuto passando con gli avversari e si era rifugiato nell'isola di Trinacria perchè espulso dal Canada. Infine, ad un anno esatto di distanza dalla morte del capostipite, Nick Rizzuto, cade sotto i colpi dei killers davanti ad un ristorante italiano di Acapulco (Messico) il calabrese Moreno Gallo che era stato un tempo in affari con la "Sesta famiglia" prendendone poi le distanze. La gerarchia sembra essere tornata ad essere quella di un tempo ma il destino ci mette, ancora una volta, lo zampino: Vic Rizzuto, infatti, ricoverato per gravi problemi cardiaci muore il 23 dicembre del 2013 nell'ospedale di Montreal. La sua scomparsa rimette tutto in gioco. E non solo a Montreal ma pure a Toronto, antico feudo dei calabresi di "mamma 'ndrangheta". Il 24 aprile del 2014, infatti, nel parcheggio di una caffetteria viene ucciso a colpi di pistola Carmine Verduci, uomo di rispetto a tutto tondo e con forti legami con la terra di origine. La morte di Verduci suona come un pericoloso campanello di allarme. Il primo marzo di quest'anno, a Montreal, viene assassinato Lorenzo Giordano, componente della commissione istituita per gestire la "Sesta famiglia". Passano pochi mesi e il 28 maggio tocca ad un altro pezzo da novanta del gruppo di comando: Rocco Sollecito, che viene trucidato davanti alla fermata d'un bus. Il tre giugno scorso, in un caffè frequentato da italiani, un sicario chiude un altro "contratto" lasciando steso, accanto a un tavolino, Angelo D'Onofrio, amico di molti personaggi influenti del clan Rizzuto ma fuori dal giro. L'uomo viene assassinato per errore perché scambiato – secondo la polizia canadese – per Antonio Vanelli che a quell'ora e in quello stesso momento stava partecipando al funerale di Sollecito. D'onofrio aveva la stessa età, la medesima corporatura, uguali capelli bianchi della vittima designata. E frequentava quel maledetto bar.

Focus

Della presunta "commissione" messa in piedi per gestire la "Sesta famiglia", dopo la morte di Vic Rizzuto, sono rimasti al momento in vita solo due componenti: il calabrese Francesco Arcadi e il siciliano Francesco Del Balso detto "chit". Sono entrambi detenuti e le autorità canadesi sono orientate a trattenerli dietro le sbarre per salvar loro la vita.

A Toronto, dopo l'assassinio di Verduci, regna una strana calma. Il procuratore Nicola Gratteri aveva fatto seguire e intercettare Carmine Verduci nel 2010 mentre si recava nella lavanderia "Ape Green" di Siderno base logistica di Giuseppe Commiso. Al boss della Calabria ionica Verduci si era rivolto per lamentarsi del fatto di non essere stato messo al corrente della nomina di Domenico Oppedisano a "capocrimine"

Bisignano

Due incendi in poche ore Preso l'autore

Il 55enne ha appiccato le fiamme contro vari veicoli di soccorso

Domenico Marino
COSENZA

Le fiamme, la paura e la denuncia. Tutto in poche ore a Bisignano, paesone dell'entroterra cosentino che venerdì, tra la prima serata e la notte, ha vissuto nel terrore a causa di due incendi in rapida successione che hanno devastato altrettanti veicoli del settore servizi sociali comunale, e poi una coppia di ambulanze della Croce Rossa. Veicoli fondamentali per i servizi di assistenza alla comunità locale, ridotti a un ammasso di ferraglia e cenere ancora fumante per cause tutte da accertare. Le dovrà spiegare il 55enne U.E., già noto alle forze dell'ordine, attorno al quale i carabinieri hanno stretto il cerchio in poche ore. Gli investigatori non hanno dubbi: è stato lui ad appiccare entrambi i roghi, il primo all'interno d'un garage che accoglie le auto del Comune, l'altro nell'area del poliambulatorio cittadino che tra l'altro è stato reso inagibile dalle voraci lingue di fuoco che hanno devastato i mezzi di soccorso. Inutile, così come poche ore prima, il pur tempestivo intervento dei vigili del fuoco giunti sul posto assieme ai carabinieri.

In base a quanto trapelasto tutti gli indizi portano al 55enne che tra l'altro, dopo essere stato accompagnato in caserma e sottoposto a una serie di verifiche, ieri pomeriggio è crollato confessando le sue responsabilità. Il fascicolo è finito sulla scrivania del sostituto procuratore della Repubblica di turno che già nelle prossime ore potrebbe emettere una misura cautelare a suo carico. L'uomo dovrà soprattutto dare una motivazione ai due gesti che in entrambi i casi hanno colpito veicoli adibiti al soccorso (oltre alle due ambulanze, una Fiat 16 e una Fiat Boblò). Inevitabilmente, perciò, viene da pensare che l'uomo abbia voluto colpire la realtà sociale cittadina, il volto più vicino alla gente che ha bisogno. Le mani che aiutano quanti lo chiedono. Perché? È la risposta che più volte gli investigatori hanno ripetuto a U.E.

Intanto ci sono da affrontare i problemi strutturali provocati al poliambulatorio e gli altri locali vittime delle fiamme.

Il sindaco Umile Bisignano ha chiesto un incontro al prefetto e avanzato la proposta d'intervenire nella prossima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per accendere stavolta i riflettori delle istituzioni sulla realtà locale da tempo vittima impotente di episodi che meritano risposte e soluzioni oltre che attenzione.

Intanto i titolari dei veicoli inceneriti e delle strutture danneggiate, stanno verificando l'ammontare dei danni subiti nella manciata d'ore di follia incendiaria.

Portato in caserma e sottoposto a interrogatorio, l'uomo ha confessato le responsabilità

Devastate. Le due ambulanze colpite dal rogo doloso

robatorio della manager Antonella Accroglianò. Tra gli indagati l'ex sottosegretario di Reggio, Luigi Meduri

'Anas, quattro udienze per sentire la "Dama nera"

Francesco Tiziano
REGGIO CALABRIA

giorni dall'operazione una forma di collaborazione con i pm di Roma contribuendo a scoziaria di Roma.

La richiesta di effettuare l'incidente probatorio di Anto-

sponsabilità dei coindagati cui la stessa attribuisce responsabilità a titolo di concorso nella

ri, a tal punto che l'ex parlamentare di Reggio è stato prima rimesso in libertà (dopo 71